

*(I lavori iniziano alle ore 10.07 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

Interrogazione n. 1520 presentata da Canalis, inerente a "Uguali contributi regionali ai 47 EEGG delle funzioni socio-assistenziali"

PRESIDENTE

Iniziamo con l'esame dell'interrogazione n.1520.
La parola all'Assessore Marrone per la risposta.

MARRONE Maurizio Raffaello, *Assessore alle politiche sociali e dell'integrazione socio-sanitaria*

Grazie, Presidente.

I principi relativi all'attuale finanziamento del sistema di welfare regionale sono enunciati nell'articolo 35 della legge regionale n. 1 del 2004, che al comma 7 istituisce il Fondo regionale per la gestione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, che viene ripartito annualmente tra gli enti gestori delle attività socio-assistenziali, secondo criteri individuati dalla Giunta regionale, informata la Commissione consiliare competente.

I criteri di riparto attualmente vigenti sono stati approvati con deliberazione della Giunta regionale n. 14-714 del 29 settembre 2010 e prevedono la suddivisione del fondo indistinto per il 35% in base alla popolazione residente, per il 25% in base agli anziani ultrasessantacinquenni residenti, per il 25% in base ai minori residenti e per il 15% in modo inversamente proporzionale al rapporto popolazione/superficie territoriale (dispersione); secondo modalità di riequilibrio da adottarsi annualmente in relazione alle scelte programmatiche regionali, previa concertazione con l'ANCI, il Coordinamento enti gestori e le organizzazioni sindacali. Per l'anno 2023 le modalità di riequilibrio sono state definite con DGR 19-7245 del 17 luglio 2023.

Il Fondo suddetto a destinazione indistinta e i Fondi regionali e statali vincolati rappresentano il contributo regionale agli enti gestori dei servizi socio-assistenziali per l'erogazione delle prestazioni e dei servizi essenziali per assicurare risposte adeguate alle finalità, di cui all'articolo 18 della legge regionale 1 del 2004, identificabili tenendo conto anche delle diverse esigenze delle aree urbane e rurali, nelle prestazioni essenziali previste in tale articolo.

Per il raggiungimento degli obiettivi prioritari indicati nella sopra citata DGR del 2010, la Regione sostiene le seguenti tipologie di prestazioni: servizio sociale professionale e segretariato sociale; servizio di assistenza domiciliare e territoriale di inserimento sociale; servizio per la famiglia, i minori e le persone disabili, ivi comprese le spese per l'acquisto di prestazioni di educativa territoriale esercitate da fornitori accreditati presso la Regione Piemonte; infine, servizi residenziali e semiresidenziali.

L'Assessorato regionale al Welfare, consapevole delle esigenze di aggiornare la principale normativa sopra citata, ha intrapreso da tempo un lavoro di interlocuzione con gli attori principali che operano nel contesto del welfare piemontese, al fine di giungere all'istituzione di un tavolo di confronto finalizzato a individuare e condividere un modello più efficace e dinamico di allocazione delle risorse regionali disponibili che, in vista di un percorso graduale di superamento della distribuzione dei fondi su base storica, potrà contribuire a rafforzare la stabilità dell'assetto istituzionale degli enti gestori che erogano i servizi sociali.

Va altresì evidenziato che le scelte politiche regionali future saranno orientate nel complesso a rendere più efficienti e omogeneo il sistema delle risposte ai cittadini, anche in funzione di una realistica sostenibilità economica, tenuto conto del nuovo assetto degli ambiti territoriali, individuato con DGR del 2 dicembre 2022, e della capacità che gli stessi saranno in grado di esprimere anche attraverso l'utilizzo di canali di finanziamento statali ed europei che potrebbero creare una maggiore efficienza del sistema integrato degli interventi e servizi sociali.

Aggiungo un piccolo commento politico, se posso: vedendo quanti sono e quanto sono eterogenei tra loro i soggetti con cui non è solo previsto, ma è anche corretto andare a ridefinire i criteri, penso che noi possiamo – e lo stiamo facendo – imbastire le basi per un dialogo di riforma, però sicuramente serve un orizzonte di legislatura, perché inevitabilmente qualunque variazione di questi criteri, in una fase come questa, ma anche nei mesi scorsi, sarebbe potuta essere tacciata di manovra preelettorale, quindi ne avrebbe sicuramente sofferto la credibilità e la solidità della riforma stessa.

Condivido le esigenze di riforma, perché effettivamente questo è un sistema superato, ed è vero che esistono livelli eccessivamente disomogenei di prestazioni, di copertura e anche di accessibilità. È anche vero che un po' una sorta di contrappasso è inevitabile, a mio avviso, per il fatto che le funzioni socio-assistenziali sono delegate alle autonomie locali; noi abbiamo un frazionamento amministrativo delle autonomie locali piemontesi altissimo e quindi, a mio avviso, una vera riforma dovrebbe essere una riforma degli enti locali che incentivi gli accorpamenti delle autonomie stesse. Di conseguenza, i servizi, non solo quelli socio-assistenziali, ma anche tutti gli altri consorziati, come quelli della raccolta rifiuti o anche del trasporto pubblico locale, sicuramente ne avrebbero un grande efficientamento. Secondo me, però converrebbe guardare la Luna piuttosto che il dito.

PRESIDENTE

Grazie.

La parola alla Consigliera Canalis per la replica.

CANALIS Monica

Grazie, Presidente.

Grazie anche all'Assessore Marrone per la risposta.

Credo che questa interrogazione sia stata un'occasione di chiarimento innanzitutto tecnico.

Sappiamo che la materia è estremamente complessa, perché contiene molte *technicalities*, non è affatto di facile e immediata comprensione, e perché ha ricordato nel suo intervento come, di fatto, l'eterogeneità delle prestazioni che oggi sono erogate in Piemonte deriva da una storica organizzazione dei nostri 47 Consorzi socio-assistenziali. Pensiamo che ce ne sono tre coincidenti con dei Comuni (Consorzio della Città di Torino, quello della Città di Novara e quello della Città di Asti, tutti e tre al di sopra dei 50 mila abitanti), quando abbiamo invece tre Consorzi comprensivi di più Comuni che sono ancora al di sotto dei 30 mila abitanti.

La stessa dimensione dei Consorzi è molto disomogenea, per cui porta a una disomogeneità di erogazione. Accogliamo con favore la volontà di una riforma. Vediamo come andranno le elezioni di giugno, ma credo che su questi temi sia necessario un confronto tra le parti politiche, al di là delle appartenenze, perché negli ultimi anni i Consorzi, che sono un po' l'ossatura delle politiche sociali piemontesi, si sono ritrovati a far fronte a una serie di mansioni aggiuntive dovute alle conseguenze socio-economiche della pandemia, alla maggiore fragilità dei nuclei familiari, all'aumento dei problemi della salute mentale, alla non raggiunta coincidenza in tutte

le parti della Regione tra i distretti sanitari e i distretti sociali.

La riforma è necessaria, ma è sicuramente interessante quanto diceva l'Assessore, cioè che la riforma dell'organizzazione sociale debba andare di pari passo con un'eventuale riforma, in generale, dell'organizzazione delle Unioni di Comuni. Penso alla legge regionale 11 del 2012, la legge Maccanti, che dava proprio un indirizzo sull'Unione di Comuni. In una Regione come la nostra, che ha 1.181 Comuni, di cui più di 500 al di sotto dei 1.000 abitanti, è chiaro che li si mette in condizione di collaborare su più materie possibili o il rischio è che chi abita in quelle zone del Piemonte riceva meno servizi di chi abita nei Comuni grandi.

Le autonomie locali, per il principio di sussidiarietà, devono svolgere le varie funzioni meglio di quanto facciano gli organismi superiori. Credo, pertanto, che anche la legge Maccanti necessiti di un tagliando.

Ringraziando anticipatamente per la copia della risposta, siamo disponibili anche a un confronto su questi temi in Commissione o in altre sedi, in vista del bilancio di previsione, perché credo che, nell'attesa di una riforma, anche a livello di bilancio regionale si possa cercare di appianare un po' meglio le differenze oggi sono presenti.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo la Consigliera Canalis per la risposta.

Nel ringraziare il Presidente Stefano Allasia, dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni e interpellanze.

Alle ore 10.30 il Presidente aprirà la seduta del Consiglio regionale.

Grazie e buona salute a tutti e a tutte.

(Alle ore 10.18 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta inizia alle ore 10.55)